



# L'Unità



ANNO 74. N. 11 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MARTEDÌ 14 GENNAIO 1997 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

L'azienda ammette: c'era il controllo automatico di velocità

## «Andava troppo forte» Pendolino sott'accusa Sicurezza, duello tra macchinisti e Fs

### Le ragioni della fragilità

EDOARDO SALZANO

IL TERRITORIO è una realtà complessa. Lo è già, per conto suo, il «sistema ambientale»: il territorio come insieme di risorse naturali, di potenzialità e di rischi, e il territorio come sedimentazione di cultura e lavoro, di storia. Lo è ancor di più il «sistema insediativo»: il territorio come sede di città, di fabbriche, di luoghi specializzati per le funzioni della vita sociale, di infrastrutture stradali e ferroviarie, di terminali delle vie d'acqua e delle vie del cielo. Lo è poi, massimamente, nell'intreccio rappresentato dalla inestricabile compresenza dell'uno e dell'altro «sistema»: come luogo nel quale le opere e le trasformazioni dell'ambiente progettate ed eseguite per le esigenze della società interagiscono con le risorse, le forze, le regole della natura.

Dimenticare o trascurare la complessità, intervenire su di essa guardando a uno soltanto degli aspetti che la compongono, è sempre sbagliato. Eppure, è esattamente ciò che si è fatto, in Italia, nel governo del territorio. L'unica esigenza che è stata vista, per molti decenni, nella gestione delle città è stata quella dell'espansione delle aree urbanizzabili. La crescita dell'attività edilizia è stata vista come il parametro dello sviluppo economico: «quando le batiment va, tout va». Non importava che, mentre si costruivano nuove periferie, interi quartieri restavano abbandonati o sottoutilizzati. Del resto, il tornaconto che ha spinto all'attività edilizia non è stato il profitto, il premio dell'attività imprenditoriale, ma la rendita, il prezzo per la proprietà di un bene scarso valorizzato dagli interventi della collettività.

Per costruire, per lucrare con l'attività edilizia (o anche solo con il «retino» che consentiva l'edificabilità) si è trascurata ogni altra esigenza. Per decenni (e in molte zone ancora oggi) si è costruito per ogni dove: la natura, il sottosuolo, le cavità naturali e quelle provocate dall'attività estrattiva sono state ignora-

SEGUE A PAGINA 4

PIACENZA. Sarebbe l'eccessiva velocità, almeno 165 kmh contro i 100 abituali nel tratto che va dal ponte sul Po al passaggio in stazione, la causa del disastro dell'Etr 460 deragliato e rovesciatosi domenica mezz'ora dopo la partenza da Milano. Nel Pendolino diretto a Roma sono morte otto persone e ventinove sono rimaste ferite. Nessun guasto tecnico per il «gioiello» della tecnologia ferroviaria nazionale, almeno secondo i tecnici delle Fs, mentre i macchinisti smentiscono questa versione, avallata però dal responso della «scatola nera» che registra la progressione tachimetrica del treno. «No, non

è possibile, non erano pazzi, sapevano che avrebbero incontrato la morte. Qualcosa si è rotto ed i colleghi si sono accorti troppo tardi del guasto, mentre correvano per recuperare il ritardo di cinque minuti. Era già successo». Sono polemiche destinate a continuare mentre si lavora per ripristinare la linea e mentre si sono completate le meste operazioni di riconoscimento dei cadaveri all'obitorio di Piacenza. Il disastro del Pendolino, accusano i macchinisti, mostra i limiti di una rete ferroviaria vetusta e della quale si conoscono tratti «di rischio» come Lodi, Reggio Emilia e il tratto Napoli-Salerno.

CAPITANI LOMBARDI MELETTI MICHIEZI RONCONE WITTENBERG ALLE PAGINE 2 3 4 e 5



## L'INTERVISTA

### Burlando: «Risparmi? Mai rischiando vite umane»

ROMA. Se per le Fs la causa del disastro è l'eccesso di velocità, per il ministro dei Trasporti Claudio Burlando la questione è ancora un mistero: «a un primo esame non sembrano esserci stati cedimenti del treno o della linea. La motrice era praticamente nuova con i suoi 335 mila chilometri percorsi, la velocità massima ha comunque un margine di sicurezza del 40% e i macchinisti erano esperti e riposati». Burlando taglia corto anche sulle polemiche sui risparmi che metterebbero a repentaglio la sicurezza: «il bilancio non c'entra nulla. Nei paesi in cui esistono sistemi di controllo automatizzato si sono fatti più tagli che da noi e la sicurezza è aumentata».

PIETRO STRAMBA-BADIALE A PAGINA 5



Una carrozza del Pendolino dopo il deragliamento

Dal Zennaro/Ansa

La proposta Berlinguer Elementari e medie addio

## Tutti a scuola da cinque a 15 anni

ROMA. Elementari e medie addio. La nuova scuola si chiamerà di «base» e di «orientamento», e per tutti sarà obbligatorio restare in classe da cinque a 15 anni. Sono queste alcune delle novità della proposta di legge che il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, presenterà oggi. Attualmente l'obbligo comprende elementari e medie e inizia a sei anni. Nella scuola riformata resteranno i tre anni di materna cui seguirà una scuola di base divisa in tre bienni. Poi comincerà il ciclo secondario con tre anni di orientamento e tre di superiori. L'obbligo sarà a cinque anni a partire dall'ultimo anno di materna che manterrà comunque caratteristiche di insegnamento per l'infanzia e finirà a 15. Dalle secondarie si uscirà a 18 anni con un anno di anticipo rispetto a oggi.

E mentre escono le anticipazioni sulla scuola del 2000, il presidente della Camera, Luciano Violante torna sull'università, sull'accesso indiscriminato. «La chiave giusta - dice Violante - è la garanzia di uguale partenza per tutti i giovani, qualunque sia la loro condizione sociale. Non ci si può fidare di chi promette demagogicamente tutto a tutti per poi non garantire niente a nessuno». Lo spettro del numero chiuso suscita immediate reazioni. «Se decidiamo vada introdotta qualche forma di selezione all'ingresso - dice il possibilista Vattimo - bisognerà anche decidere chi prepara i giovani alla selezione». Di diverso avviso Asor Rosa. «Continuo a pensare che le cose importanti siano altre. Il problema è di funzionamento della macchina».

Asor Rosa «no» Vattimo «sì» Violante «L'università di massa discrimina»

A PAGINA 12

LUCIANA DI MAURO A PAGINA 12

Bicamerale, il leader di An: Silvio non tradire gli elettori. La replica: nessun diktat

## Fini e Berlusconi ai ferri corti Fazio: ripresa faticosa, ma l'inflazione è domata

ROMA. Centrodestra scosso dalle riforme. Il leader di An affonda sul presidenzialismo e mette le mani avanti sull'esito del voto di oggi dei parlamentari dell'opposizione. A Berlusconi manda infatti a dire che «il dibattito nel Polo va oltre la Bicamerale, riguarda il rispetto del contratto che il Polo ha sottoscritto con gli elettori e che indica riforme inequivocabilmente in senso presidenzialista». Replica il Cavaliere dall'assemblea di FI: si all'elezione diretta del capo dell'esecutivo, ma niente diktat sulla Bicamerale, noi confermiamo la nostra di-

## Proprietario di un night

«I neri non entrano» Condannato per razzismo

MICHELE RUGGIERO A PAGINA 10

sponibilità. Intanto non si placa l'euforia sui mercati finanziari. La lira si è portata a un nuovo massimo nei confronti del marco: 971. Terza seduta consecutiva di scambi intensi e notevoli progressi a piazza Affari. Ma Bankitalia prende tempo sul tasso di sconto. Fazio: «I prezzi sono sotto controllo, ma la crescita è troppo bassa». E avverte: «I rischi per l'inflazione vengono da salari e conti pubblici».

GARDUMI LAMPUGNANI P. SALIMBENI SACCHI ALLE PAGINE 7 e 17

## diario della settimana

nel numero in edicola da mercoledì prossimo troverete

## La mafia a Milano

Più arresti che a Palermo, più coca che a Miami

Slacciate le cinture, si vola Air One

Quando la vita è un romanzo (erotico)

GABRIEL BERTINOTTO A PAGINA 13

«Dialogo con tutte le forze politiche»

## Il governo bulgaro cede sulle elezioni

SOFIA. La protesta segna un primo punto anche a Sofia. Dopo aspre giornate di manifestazioni e di assedio al palazzo della politica, gli studenti e l'opposizione anti-socialista hanno ottenuto un primo sì del governo guidato dal partito socialista (ex comunista) che dalle ultime elezioni ha la maggioranza in Parlamento. «Accettiamo in via di principio l'idea di elezioni anticipate nell'ambito degli sforzi comuni per tirare fuori il paese dalla crisi» afferma il

documento letto alla fine di una lunga riunione dell'esecutivo socialista. Era questa la principale condizione posta dagli oppositori per porre fine alle proteste quotidiane, ma sempre respinta dal governo. La marcia indietro dopo un'altra giornata di grandi proteste e scioperi «di avvertimento» nelle principali città industriali del paese. Gli studenti hanno anche consegnato documenti di denuncia antigovernativa ai diplomatici di Italia, Usa e Austria.

## Lancio di bottiglietta Anche un'ambulanza nel mirino dei teppisti

ROMA. Una bottiglietta di profumo, scagliata da un'auto in corsa, ha colpito un'ambulanza della Croce rossa ferendo quattro persone, l'autista, il medico e i due infermieri. A sirene spiegate, era diretta ad un ospedale per un trasferimento d'urgenza. La bottiglietta ha infranto il parabrezza e «sparato» schegge all'interno dell'ambulanza che ha sbandato ma l'autista è riuscito a controllarla e a fermarsi sul ciglio della via Olimpica. La bottiglietta-proiettile è stata trovata intatta sull'asfalto. Un altro episodio della lunga serie di lanci sulle strade che ieri ha fatto sfiorare il dramma sotto un cavalcavia di Catania dove un'utilitaria è stata colpita al lunotto posteriore. Sull'auto viaggiava anche un bimbo di due mesi rimasto miracolosamente illeso.

MASSIMILIANO DI GIORGIO WALTER RIZZO A PAGINA 9



## CHE TEMPO FA

## Inaugurazione

L'INAUGURAZIONE della nuova sede del Piccolo, in un tripudio di camicie verdi e con Sempreduro Bossi in prima fila (a noi!), ha dato di Milano un'immagine così ridicolmente provinciale che perfino un ex milanese come me se ne sente umiliato. Furioso con gli attori di prima e seconda scelta che non se la sono sentita di darsi in ostaggio allo strapaes leghista, il sindaco Formentini ha inteso dare uno schiaffo al «culturame» (gretto termine scelbiano che, in bocca a lui, sta a meraviglia) costringendo il suo factotum Daverio ad allestire ad ogni costo uno spettacolo appena decoroso, in pratica un intrattenimento per le truppe. Quando la storia infinita della nuova sede già cominciava a far piangere e ridere, Cuore fece questo titolo: *Scandalo al Piccolo. L'opera da tre soldi doveva costare solo due*. Oggi, grazie alla filodrammatica Formentini-Daverio, sappiamo che per riaprire uno dei teatri più importanti d'Europa basta un soldo solo: quello per il rinfresco. Quanto all'opera, se ne può fare a meno.

[MICHELE SERRA]

ABOCA COLTIVA ERBE E SALUTE

GRINDTUS®  
Erbe e Miele per un respiro balsamico

LA QUALITÀ IN ERBORISTERIA E IN FARMACIA